

---

*Cultura*

---

## **Caligola, la sua umanità, e la follia omicida**

---

Questa sera si alza il sipario sulla rappresentazione "Caligola" di Albert Camus, in scena fino al 28 maggio al Teatro Libero di Milano, con la regia di Corrado d'Elia. Lo spettacolo è la prima parte di un progetto biennale, un nuovo lavoro che, dopo la messa in scena di Cirano e Otello, vede impegnata la Compagnia Teatri Possibili nell'esplorazione dei classici del teatro, nel tentativo di restituirne i contenuti con un linguaggio giovane, dinamico, in cui i ritmi, le immagini, il rapporto azione/parola e la recitazione siano necessariamente agili ed essenziali. Su una scena semplice, completamente bianca, immagine di solitudine e malattia, spicca il rosso dei pochi oggetti e del sangue dei morti. Sulle note di walzer ballati dai vivi e dai morti, Caligola, bimbo dalla faccia buona, si dibatte in una vasca di palline rosse, metafora del potere che non serve a nulla, ossessionato da fantasmi e visioni terrificanti, circondato da personaggi che non capiscono, non accettano e si difendono con le loro mediocrità. Tutto è sentimento scoperto, dolore estremo, stralunante malinconia. Ma è la passione per la vita che anima la sua spinta distruttiva. E' la perdita non solo dell'amore, ma della possibilità stessa dell'amore, il vero motore del suo agire sanguinario. E' la coscienza dell'impossibilità per l'uomo di essere libero e felice che lo spinge, in un crescendo di follie omicide alla sua stessa morte. E' alla fine la sua profonda, assoluta umanità, che lo rende mostro. Ed è questa attuale, irrinunciabile umanità che lo spettacolo vuole raccontare.